

foto Giorgio Sottile

GOBETTI  
3 APR  
15 APR  
2018

# LEAR, SCHIAVO D'AMORE

Lear dissacrato e dissacrante: il personaggio shakespeariano nelle mani di Marco Isidori e della Marcido Marcidorjs diventa il cuore del loro nuovo spettacolo.

Re Lear dei Marcido: Shakespeare oggi, Shakespeare ancora e sempre "in love!"

Grande metafora scenica degli inciampi ineludibili della vecchiezza umana, grande storia familiare, grande Teatro delle limitazioni intrinseche relative comunque alla sordità naturale della nostra condizione di viventi; tutto ciò è la tragedia del Lear.

*Lear, schiavo d'amore* respira all'interno di una spazialità scenografica assai particolare, le cui contraddittorie caratteristiche strutturali (potremmo descriverne l'immagine come quella di un Sottomarino/Volante) sono esaltate e potenziate da un impegno drammaturgico che ha saputo privilegiare

soprattutto la dimensione epica del racconto del Bardo. Le situazioni dello sviluppo storico vengono accompagnate in sequenza, sottolineandole e contrappuntandone le fasi climatiche, da una serie di trasformazioni di tutto il panorama scenografico, stupefacenti per effetto visivo, ma, quel che più conta, per l'estrema aderenza della loro misura iconica alle intenzioni/intuizioni generali della regia.

I Marcido tengono molto a conferire alle imprese spettacolari che li hanno appassionati, non soltanto un forte marchio di bellezza figurale, ma durante i loro trent'anni di attività professionale, hanno potuto constatare come nessuna verticalità estetica da sola, possa giustificare in toto l'azione drammatica contemporanea; occorre prevedere, immettendolo nel piano di qualsivoglia tentativo di rappresentazione, il dispiegamento calcolato, determinato, quasi programmatico, di una precisa istanza etica: nel corso dell'imbastitura della pièce, seguendo uno dei precetti brechtiani a noi più cari, siamo stati trascinati, guidati dalla potente eloquenza del dettato poetico che avevamo tra le mani, verso un compimento del lavoro scenico, che proprio nella risposta a domande sulla necessità urgente di una "nuova alleanza" (ci sentiamo di definir tale ciò che per Brecht era l'empito rivoluzionario) tra i soggetti umani, ha trovato la sua miglior cadenza/sapienza teatrale; d'altro non eravamo alla ricerca.

Marco Isidori

## PRIMA NAZIONALE

UNA RISCrittURA DI **MARCO ISIDORI**  
DAL RE LEAR DI **WILLIAM SHAKESPEARE**

CON  
**MARIA LUISA ABATE** GONERILLA/GLOUCESTER  
**PAOLO ORICCO** EDGARDO/EDMONDO  
**BATTY LA VAL** REGANA/MATTO  
**FRANCESCA ROLLI** CORDELIA/OSVALDO  
**VITTORIO BERGER** ALBANY/CORNOVAGLIA  
**EDUARDO BOTTO** KENT  
**NEVENA VUJIC** JOLLY  
**L'ISI** LEAR

REGIA **MARCO ISIDORI**

ASSISTENTE ALLA REGIA **MARZIA SCARTEDDU**  
TECNICHE **SABINA ABATE, FABIO BONFANTI, LORIS SPANU**  
SCENE E COSTUMI **DANIELA DAL CIN**  
LUCI **FRANCESCO DELL'ELBA**

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE  
MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA

Produzione **TST**

TEATRO NAZIONALE

**TEATRO  
STABILE  
TORINO**

DURATA: 1 ORA E 30 MINUTI